

La valutazione

Il Regolamento sulla valutazione degli studenti (Dpr 122 del 2009) dà indicazioni precise su come è da interdersi la valutazione nella scuola di oggi.

Sia quella periodica che quella finale è effettuata dai docenti contitolari sulla classe.

La valutazione nelle singole materie sarà espressa in voti numerici.

La valutazione del comportamento è espressa attraverso un giudizio, formulato secondo le modalità deliberate dal Collegio docenti, riportato nel documento di valutazione.

Per l'insegnamento della religione cattolica resta la valutazione attraverso un giudizio sintetico formulato dal docente.

Un importante contributo viene fornito dal Servizio Nazionale di Valutazione che attua una valutazione **esterna**; per il corrente anno scolastico è prevista una rilevazione degli apprendimenti nel II e V anno della scuola primaria e nel I anno della Scuola Secondaria di I grado.

Gli ambiti di valutazione sono Italiano (comprensione del testo e riflessione sulla lingua) e Matematica (numeri, spazio e figure, relazioni, misura dati e previsioni).

Tale valutazione non ha lo scopo di esprimere giudizi sui singoli, siano essi gli allievi o gli operatori delle istituzioni scolastiche, ma si propone di raccogliere elementi per informare il Paese, i decisori politici, le istituzioni scolastiche stesse dello stato complessivo del sistema e anche, in generale, dei risultati ottenuti nelle prove di conoscenza e di abilità espletate in modo anonimo dagli allievi, ciò per offrire dati per programmare, da un lato, le politiche educative, dall'altro, per qualificare ulteriormente la valutazione di scuola o interna.

La valutazione **interna**, invece, si articola in **autovalutazione di istituto**, riguardante gli elementi di sistema (efficacia della progettazione didattica, qualità dell'insegnamento, grado di soddisfazione delle famiglie e del territorio...) e in **valutazione diagnostica, formativa, e sommativa** dei singoli allievi, di esclusiva competenza dei docenti.